



DOVE SCRIVERE

Le lettere, della lunghezza di 30 righe, vanno spedite a questo indirizzo: redazione La Repubblica - via De Alessandri, 11 - 20144 Milano

FAX E E-MAIL

Potete inviare le vostre lettere servendovi anche del fax (il numero è 0248088236) o della posta elettronica (postacelere.mi@repubblica.it)

E sulla discarica spunta il grattacielo

“In via Calchi Taeggi il Comune prevede di costruire 400 mila metri cubi di cemento sopra una cava che nasconde rifiuti tossici”

MILANO si vuole costruire perfino sulle discariche. Nella zona di via Bisceglie — via Calchi Taeggi (nei pressi del carcere minorile Beccaria) — un Piano Integrato di Intervento edilizio approvato nel luglio scorso dal Consiglio Comunale prevede di edificare quasi 400.000 metri cubi di cemento dove c'era un'ampia e profonda cava di ghiaia e di sabbia, la cava di Geregnano.

Quella cava che nel dopoguerra fornì materiali per le costruzioni ai vari cantieri edili milanesi. I vecchi abitanti della zona raccontano però che, dopo la fine delle attività estrattive, la zona venne chiusa e circondata da palizzate e numerosi camion, in accordo col proprietario, scaricavano di tutto nell'enorme buca, che doveva essere riempita il più in fretta possibile. Adesso si vogliono costruire abitazioni, con palazzi e grattacieli fino a 40 piani di altezza, su quella che è stata fino agli anni Settanta una discarica incontrollata.

Il Comitato Calchi Taeggi, formato dai cittadini della zona, si chiede come sia possibile autorizzare la costruzione di abitazioni in un'area siffatta, dove anche le analisi dell'Arpa hanno evidenziato pericolose contaminazioni della falda profonda da parte dei rifiuti tossici nocivi scaricati in cava.

Ogni "sconto" sulle operazioni di bonifica necessarie rappresen-

terebbe un rischio gravissimo per l'ambiente e la salute dei cittadini. Comitato Calchi Taeggi

Stiamo lasciando ai nostri figli una pesante eredità di terre inquinate. Siamo stati stolti e lo siamo ancora. Al vostro posto, cercherete di spedire qualche lettera: ai costruttori, ai capi-cantiere e anche alla Procura. Andrebbe mandata anche al Comune, ma credo che là non vi daranno retta. E non per il decisionismo meneghino. Ma è che andando in giro per Milano non mi pare di scorgere un «pensiero» urbanistico del quale vantarsi.

Non dipende dall'assessore Carlo Masseroli, ultimo in ordine di tempo a stare su quella poltrona, ma — domando — ci sono nuove case popolari? Ci sono garage a prezzi normali per aiutare i pendolari? C'è un qualche criterio estetico nelle nuove costruzioni? Non vedo nulla di ciò.

Ho visto invece lasciare ampi spazi agli imprenditori privati, ho visto le aree dismesse essere sommerse dal cemento e tutto ciò ha fatto diventare Milano una delle città più care del mondo, ma non entra mai nelle classifiche delle più belle o delle più vivibili. Costruire sulla discarica in periferia credo sia uno degli ultimi problemi di una giunta che più lontano di via Paolo Sarpi non s'avventura.